

IL CONVENTO DEL CARMINE DI ACIREALE



Il convento del Carmine, nell'odierno Corso Vittorio Emanuele, vi fu fondato circa l'anno 1584 e l'anno successivo ne fu eletto priore il P. Maestro Michele di Catania. La sua fondazione, però, è attribuita al carmelitano acese P. Vincenzo Tullo che, nel 1585, comprò ivi un luogo nominato « de' Foresti », con due stanze collaterali ad una chiesetta intitolata a S. Francesco d'Assisi ed edificata prima del 1554, ove il pio religioso dimorò per circa dieci anni, dedicandosi alla propria ed altrui santificazione, nell'udire le confessioni, nell'assistere gli infermi ed in altre opere di pietà.



Nel 1595 Giuseppe Lazzari-Centurione, oriundo genovese e dimorante in Acireale, affittatore della « Regia Sacrestia della città, scosso dalla fama e virtù del P. Tullo, fabbricò nei pressi la chiesa del Carmine ed il convento per i Carmelitani dell'antica Osservanza.



Nel 1619 chiesa e convento passarono ai Carmelitani Riformati del Primo Istituto o Monte Santo e ai relativi fondatori Placa ed Alfio Licandro, che ne elevandolo a casa di Noviziato.

P. Desiderio fecero il secondo convento della Loro Riforma,

In seguito a questo passaggio i Carmelitani dell'Antica Procuratore dell'Ordine, allora P. Giov. Stefano P. Generate, Gregorio Canale, la restituzione di quel cui apparteneva; ma la decisione in merito fu rilasciata all'arbitrio del P. Generate.

Dai Padri della Riforma fu ingrandito il convento da contenere fino a 40 religiosi con a capo il P. Ludovico da Acireale. Quivi essi, segregati dal mondo, con la Loro attività e santità di vita, s'acquistarono l'amore e la stima dei cittadini, che generosamente anche li soccorrevano nei bisogni materiali. Anche l'Autorità civile, coll'approvazione del vicerè e del regio Patrimonio, passava loro 50 scudi annui per vestiario. Nel 1797 i Padri di Montesanto ricostruirono la chiesa ad unica navata, facendone una delle più belle della città: misura, infatti, 22 metri di lunghezza a 9,50 di larghezza.

In questa chiesa e nell'oratorio della Sacrestia furono fondate cinque Congregazioni, tra le quali quella del Terz'Ordine Carmelitano, cui s'iscrissero molti sacerdoti e nobili della città. In essa è sepolto il suo fondatore Giuseppe Lazzari Centurione col relativo monumento eretto dai suoi figli i messinesi Tommaso e Gianbattista, che ricordano il proprio genitore Giuseppe, fondatore del tempio e cenobio carmelitano, morto nel 1600.

E' qui pure sepolto il maggiore dei fratelli Lazzari-Centurione, il cui epitaffio ricorda «Giovanni Battista Lazzari-Centurione, messinese, generosissimo ai poveri, morto nel 1612».

Tuttora la chiesa si conserva nella sua artistica facciata barocca, ornata da due colonne nell'ordine inferiore che ornano l'unico ingresso della chiesa, di due altre minori nell'ordine superiore ed altre quattro minuscole in cima che sostengono la tettoia del campanile.

Al centro della facciata spicca l'orologio.



L'interno della chiesa è costituito da sei nicchie laterali e da quella centrale dell'altare maggiore, ornata da doppio ordine di colonne tortili e chiusa da artistica custodia lignea indorata e simmetricamente forata, che conserva l'antico Simulacro della Madonna del Carmine.

Delle sei Cappelle, tre conservano ancora il relativo altare; dalle altre quattro sono stati rimossi.

La prima grande tela a destra raffigura la Madonna in atto di porgere l'Abito a S. Simone Stock; la seconda raffigura i santi carmelitani Angelo ed Alberto; la terza, le due grandi serafine del Carmelo Teresa d'Avila e M. Maddalena de' Pazzi.

A sinistra : la prima, la più malandata, rappresenta la visione d'Elia che, nella nuvoletta a forma di mano umana, intravede la Madonna, futura Madre del Messia; tutte a quattro le tele sono opera d'Alessandro Vasta; sulla seconda posa un artistico grande Crocifisso su sfondo ligneo con gli scolpiti ed indorati in stile rinascimentale; la terza tela, sempre di identica dimensione

raffigura la Circoncisione, il miglior quadro della chiesa, opera d'un valente, ma ignoto, pittore del '500 della scuola di Leonardo da Vinci.

Al di sopra del portone d'ingresso c'è un vasto spazio per il coro.

Entrando nella chiesa si presenta, a destra un artistico fonte battesimale rotondo, dietro il quale è posta una lastra marmorea scritta a caratteri d'oro : vi si legge che nella chiesa, appartenuta e gestita un tempo dai Carmelitani fino al 1896 e, per la soppressione, passata al clero secolare, il 2 settembre 1928, veniva elevata a parrocchia dal vescovo diocesano Mons. Evasio Colli. Ivi accanto si scorge il sepolcro col relativo epitaffio del citato Gian Battista Lazzaris-Centurione, morto nel 1612.

Accanto alla chiesa, a sinistra di chi entra, si scorge l'ingresso all'antico convento a relativo chiostro coperto con soffitto allunettato, ed ora adibito a scuola pubblica, elementare a professionale Regionale. Esso è ritenuto il più antico tra le case religiose di Acireale.

Il terremoto dell'11 gennaio 1693 distrusse in parte la chiesa ed il convento, che furono poi ricostruiti nel sec. XVIII. Il prospetto della chiesa fu completato nel 1797.

I fedeli hanno grande devozione allo Scapolare della Madonna coll'uso dell'Abitino o Belle vesti votive. Sono in suo onore celebrati i sette mercoledì solenni immediati alla Pasqua e nell'ultimo viene esposto il Simulacro della Madonna, per la quale segue poi la quindicina che ne precede la festa del 16 luglio.